IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Luca 2 , 8 - 20

"C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.(…) Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro".

Dal Vangelo Secondo Matteo 2 , 1 - 12

"Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. (…) Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese".

Commento

È bello scoprire nei vangeli, che proprio coloro da cui meno te lo aspetti sono i primi ad indicare la via per diventare discepoli di Gesù.

In Luca sono i pastori (i paria della situazione) i primi a riconoscere e annunciare il Salvatore.

Matteo ci presenta invece la figura dei Magi, questi misteriosi personaggi che da Oriente vengono per adorare il Re che è nato.

Figure interessanti che ci mostrano alcune delle caratteristiche che identificano il credente:

sono persone che sanno guardare in alto e sono attente ai segni: hanno desideri grandi e la capacità e il coraggio di cercare.

sono persone concrete: scoperti i segni si mettono in cammino.

sanno camminare insieme: non sono in competizione e collaborando e camminando insieme costruiscono una piccola comunità.

sono umili: sanno chiedere aiuto e non hanno paura a riconoscere i loro errori e le loro povertà.

sono persone libere: sanno riconoscere la verità e la bellezza della meta raggiunta anche quando forse non corrisponde alle loro attese. E ne gustano la gioia che ne deriva.

sono persone sagge e coraggiose: nel sapersi assumere la responsabilità e le conseguenze che derivano dall'incontro con Gesù.

Proviamo a confrontarci con loro…

Don Gianni

IN PREGHIERA

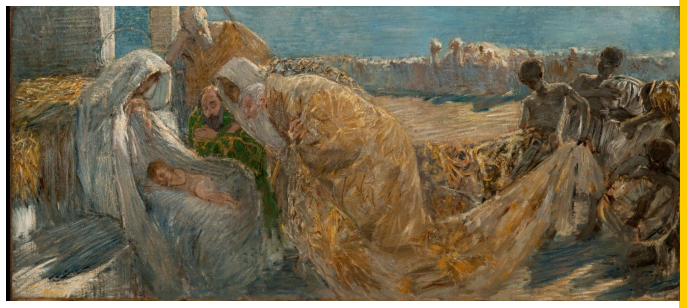
PERCHÉ SONO NATO, DICE DIO

Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla,
perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte,
perché tu creda che io posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo,
perché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.

Lambert Noben

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

ANDARONO SENZA INDUGIO



Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 3 anno 2012-2013

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dal discorso di fine anno – Te Deum di ringraziamento- del Cardinale Angelo Bagnasco (31 dicembre 2012)

L'Anno della fede riguarda dunque innanzitutto i credenti, perché non si può dare per scontata la fede: diventa tiepida e insipida, incapace di dare sapore e smalto all'esistenza e di essere testimone. Ma si tratta anche di lasciare che l'ansia dell'evangelizzazione bruci i nostri cuori; l'ansia di portare a tutti la gioiosa notizia di Dio che ama l'uomo e lo salva con la luce di Cristo. Solo una fede rinnovata, fortemente pregata e tenacemente vissuta, potrà diventare contagiosa e convincere il mondo che la fede è bella, che essere cristiani è gioia. Purtroppo, da più parti assistiamo al fenomeno grave dell'intolleranze religiosa fino alla persecuzione e al martirio di tanti fratelli nella fede. Secondo la stima di un Osservatorio austriaco, nel mondo circa cento milioni di cristiani sono esposti a discriminazioni e persecuzioni a causa della loro fede, e purtroppo non accade solo fuori dall'Europa. Mentre rinnoviamo la nostra preghiera e la vicinanza, ci chiediamo perché. I fattori sono certamente molteplici, ma uno li raccoglie tutti: il secolarismo sta riuscendo a destabilizzare le fondamentali comunità umane, i punti naturali e universali di riferimento, e si ingegna a minare dal punto di vista giuridico sia il matrimonio che l'istituzione familiare. In sostanza la comunità cattolica, con il suo ordine di valori, è l'unico ostacolo significativo rispetto al processo di secolarizzazione che vuole costruire una società senza Dio, senza la dimensione della Trascendenza, con un'etica sottomessa al relativismo delle circostanze e delle convenienze. In una società senza ancoraggi oggettivi e universali, ma liquidi, i vari poteri dominano e l'uomo resta in balia dei più forti. La Chiesa non ha da affermare se stessa, ma da difendere l'uomo, nella sua dignità, soprattutto se più debole e povero. E' questa la ragione unica di ogni suo intervento.

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva:

Estratto da un intervento di S. Em. Card. Turkso, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace al Sinodo dei Vescovi (13 ottobre 2012)

La dottrina sociale della Chiesa è annuncio e testimonianza di fede. È strumento e luogo imprescindibile di educazione ad essa". Del resto, è dalla profonda esperienza pastorale del Beato Giovanni Paolo II quale Vescovo di Cracovia, oltre che dal suo ministero petrino, che è scaturita la più efficace definizione della dottrina sociale della Chiesa: uno "strumento di evangelizzazione".

Il movente originario dell'evangelizzazione è 1'amore di Cristo per la salvezza eterna degli uomini; e l'annuncio di Gesù Cristo è il primo e principale fattore dello sviluppo. Se quella del rinnovamento è un'esigenza costante dell'evangelizzazione - e a maggior ragione lo è della evangelizzazione del sociale in quanto le sue strategie devono accompagnare le trasformazioni della società - è indubbio che essa si faccia particolarmente sentire in quest'ora in cui ci si trova ad un tornante della storia nel quale la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica. Questione antropologica che comporta, forzatamente, la questione di Dio. Se non si rifiuta esplicitamente Dio, si tende a ritenere irrilevante l'apertura dell'uomo al Trascendente. Ora, in considerazione di questo momento storico, urge una nuova evangelizzazione anche del sociale, non solo perché della nuova evangelizzazione essa è un contenuto ineludibile, ma anche perché ne è, appunto, strumento efficace.

Per la Riflessione

Noi uomini e donne del terzo millennio restiamo stupiti e perfino attoniti di fronte all'atmosfera di gioia grande, incontenibile che pervade il racconto della nascita del Dio Bambino: gioia nel cielo con il coro angelico splendente di luce e sulla terra tra gli umili pastori e i magi sapienti. La gioia straripa dai cuori e spinge a "gridare sui tetti" la Buona Novella della salvezza.

Oggi che, come allora, abbiamo un estremo bisogno di gioia e di speranza. Chiediamoci:

* *Perché siamo spesso così scontenti, immusoniti, arrabbiati con il mondo intero?*
* *Perché non riusciamo ad essere uomini e donne di gioia, cercatori indefessi di Dio nelle pieghe della storia, nella realtà quotidiana?*
* *Dio ci è venuto incontro fino a farsi bambino piccolo ed indifeso, il Dio con noi e noi sappiamo ancora farci incontro a Lui ricordando che convertirsi significa volgersi verso dando una nuova rotta alla nostra vita?*
* *Il Signore ci cerca sempre e comunque malgrado la nostra fragilità e il nostro peccato. Sappiamo ancora crederci accettando che le Sue vie non siano le nostre e quindi spesso per noi incomprensibili?*
* *Noi che ci sentiamo autosufficienti e padroni della nostra vita riusciamo ancora a riconoscere ed accettare il nostro limite creaturale affidandoci all'amore misericordioso del Padre?*

E' semplicemente questione di fede. Signore, aumenta la nostra fede e aiutaci a servirci dei "mezzi" che ci hai donato: Eucaristia, Parola; sacramenti, magistero.



Gaetano Previati, adorazione dei magi 1890-94, pinacoteca fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

L'adorazione dei magi di Gaetano Previati è un'opera divisionista, movimento pittorico italiano della fine '800. Nella rappresentazione della sacra Famiglia la luce illumina l'umanità contemplativa e avvolgente di Maria, qua vista come colei che custodisce in grembo il Cristo, che illumina, in lontananza, la persona di Giuseppe; il quale con stanchezza e umiltà contempla il piccolo Dio così straordinariamente indifeso e umano! La sacra famiglia viene messa in ombra dal triplice inchino dei re Magi che si prostrano davanti alla nudità e alla purezza del bambino. Interessante è la composizione che il pittore ha ideato secondo un percorso di luce che dallo sfondo arriva ai protagonisti. La luce porta il nostro sguardo verso lo sfondo dove intravediamo i cammelli e le persone che hanno accompagnato i re Magi; i cammelli diventano il simbolo della strada del credente, molto lunga (la vita) e desertica (faticosa, silenziosa), la moltitudine delle persone rappresenta il desiderio insito nell'uomo che volge lo sguardo e il desiderio verso Dio. A destra nei bambini spicca la vitalità della vita e manifestano tutta la regalità dei re Magi sollevando dalla polvere i manti, tenendo in modo giocoso, confuso e scomposto i doni, come a voler ricordarci che i regali sono nulla davanti al dono più importante: la nascita di Cristo. Ancora più simbolico e particolare è come Previati utilizza il colore dorato e la pennellata nel mantello del primo re, esattamente uguale al colore della paglia posta dietro a Maria. La ricchezza e la povertà diventano un tutt'uno perché non c'è cosa più bella di una ricchezza che si libera facendosi povera e di una povertà che è già di per sé ricchezza perché libera.